

M. C. FARMER, *Tragedy on the Comic Stage*. Oxford, Oxford University Press, 2016. 1 vol., 288 p. Prix : 62 £. ISBN 9780190492076.

Il volume di Matthew C. Farmer, *Tragedy on the Comic Stage*, dall'approccio critico solido, si propone come un contributo originale che ben si colloca nel solco degli studi comici, grazie alla lettura esaustiva di tutte le forme di para-tragedia dell'archivio comico di V e IV secolo a.C. – Nell'introduzione, l'autore precisa le finalità della ricerca: una ricostruzione minuziosa della "cultura tragica", diffusa nel V secolo a.C. e riverberata sulla scena comica. Il celebre passo delle *Rane*, nel quale Aristofane ci presenta un Dioniso "lettore" dell'*Andromeda* (v. 52-72) è abilmente sfruttato da Farmer come esempio preliminare e grande anteprima di tutta una serie di giochi letterari centrati sulla parodia e sulla *moquerie* del contesto alto drammatico. La bibliografia recente è ampia, e ben discussa (si veda per esempio la nota 2 di p. 4), all'interno di un dialogo ricco e aperto, che accoglie ipotesi originali di lettura. Farmer precisa di non voler considerare la para-tragedia come una forma esclusiva di critica letteraria, secondo la linea interpretativa di alcuni studi recenti, ma di preferire orientare la lettura verso la *mise en scène* di questa critica, verso la teatralizzazione comica della cultura tragica, approccio ben studiato che si rivela fruttuoso nell'opera, e che permette di leggere in filigrana la cultura letteraria multiforme degli autori antichi. – L'opera è divisa in due parti, la prima delle quali è dedicata alla produzione comica frammentaria. In questa sezione l'analisi si appoggia su due capitoli robusti che mirano a ricostruire, rispettivamente, la cultura tragica che faceva da sfondo alla scrittura comica (capitolo 1, *Electra and the Coal Pan: Tragic Culture in the Comic Fragments*) e la parodia diretta dei testi tragici (capitolo 2: *Give Me a Bit of Paratragedy: Tragic Parody in the Comic Fragments*). L'attenzione costante mostrata da Farmer ai differenti livelli della sofisticazione letteraria degli autori comici porta a una ricostruzione convincente del terreno sociale e culturale ateniese, così come la ricostruzione filologica minuziosa permette al lettore di rileggere unitariamente la produzione comica antica. Particolarmente apprezzabile è la lettura delle *Skeuai* di Platone comico (p. 16 s.) e della parodia dell'*Electra* di Euripide, che pone l'accento sulla ripetitività gestuale tragica e riconduce al tema più ampio della decadenza del genere. – Facendo uso di un'analisi meta-testuale impeccabile, Farmer tesse un excursus dettagliato degli autori comici fino alla fine di IV secolo a.C., riproponendone la critica corrosiva delle forme, dei tropi e degli stili e il sabotaggio consapevole dell'archivio tragico, ogni volta manipolato, trasformato, ridicolizzato, a partire dalla conoscenza minuziosa dell'originale. Il personaggio comico è interessato a mettere in discussione la tragedia, ad aprire il testo alla critica: così la conversazione "letteraria" che ha luogo in molte commedie diventa una parodia sofisticata del genere maggiore, che chiama in causa il pubblico, invitato a riconoscere di volta in volta i passi evocati sulla scena. – La seconda parte dell'opera di Farmer analizza la produzione di Aristofane e di tre testi in particolare: le *Vespe*, le *Tesmoforiazuse*, il *Pluto*, scelti in virtù della centralità della parodia messa in campo all'interno di ciascuna opera: le *Vespe* mostrano infatti la "mania", l'"amour fou" ateniese per i tragici e il loro repertorio, le *Tesmoforiazuse* offrono al pubblico il ritratto del poeta tragico, mentre il *Pluto* e i frammenti del *Gerytades* ricreano in modo vivace le Grandi Dionisie ateniesi. – Il terzo capitolo (*The Man Is Obsessed with Song*, p. 117 s.) si focalizza sul

personaggio di Filocleone, il “maniacco” dei processi e della poesia tragica, che come ben illustra l’autore, mostra la capacità trasformativa potenziale di ogni personaggio comico. Non certo casuale è la similitudine tra Filocleone e Odisseo, la maschera più proteiforme tra gli eroi del mito, che nel testo di Aristofane diventa il paradigma della tensione centrifuga e della volontà di evasione del protagonista. La lettura mostra l’estremismo di Filocleone, l’esplosione della sua mania e del suo amore cieco per la tragedia, devianza contro la quale la commedia, eletta ad antidoto, attiva tutta una serie di contromisure, fino alla rocambolesca conversione “comica” finale del personaggio. L’esame delle *Tesmoforiazuse* riguarda la figura del poeta tragico, quale è rappresentato nella messa in scena comica. Considerando soprattutto la scena del travestimento di Agatone e della messa in scena dell’*Elena* e dell’*Andromeda*, Farmer rilegge i tecnicismi letterari del testo, per presentare la lettura metatestuale di Aristofane, che si serve della parodia interna della messa in scena tragica per proporre al suo pubblico una riflessione sull’illusione scenica (perfettamente rappresentata dal testo eccentrico dell’*Elena*) e per attivare un gioco multiforme di ripetizioni in stile tragico. A questo proposito si segnala il paragrafo sul personaggio di Eco (p. 185 s.) e sui significati allusivi prestatigli alla sua figura: prelevata dalla tragedia dell’*Andromeda*, Eco incarna idealmente la parodia tragica, attraverso la ripetizione deviata e insensata del discorso e l’alterazione progressiva della forma tragica, che diviene comica, stigmatizzando, proprio attraverso la sua trasformazione, il fallimento del primo sistema semiotico. – L’ultimo capitolo dedicato ad Aristofane riconsidera i testi del Pluto e dei frammenti del *Gerytades*. Il capitolo, più sintetico e conciso degli altri, sviluppa efficacemente il tema del concorso tragico e lo riconfigura in funzione dell’allusione metatestuale, nel confronto con gli altri generi letterari, che porta, inesorabilmente e forzatamente, al trionfo della commedia. – Mi si impone di precisare in questa sede una lettura differente da quella di Farmer per ciò che attiene il significato del lemma $\Theta\rho\alpha\kappa\omicron\phi\omicron\tau\alpha\iota$ (gli ‘habitués’ della Tracia) nel F 156 del *Gerytades*. Farmer (p. 200) sottolinea la patina misteriosa del termine (« is equally mysterious to us, it seems to indicate that in some sense the poets are close to death »), ma in realtà si tratta di un neologismo di conio aristofaneo, che rinvia in modo inequivoco alla “mania” per la Tracia diffusa nel V secolo a. C. Aristofane forgia il termine $\Theta\rho\alpha\kappa\omicron\phi\omicron\tau\alpha\iota$ (cf. *CGF* 149-50; si confronti M. A. Sears, *Athens, Thrace and the Shaping of Athenian Leadership*, Cambridge 2013, p. 43 s.), per farsi beffe della fascinazione ateniese per il rude popolo straniero. Come ha ben mostrato Sears, nel solco degli studi di F. Lissarague, l’élite ateniese amava circondarsi di oggetti traci in vista di un’autopromozione sociale. Il termine, così interpretato, può ben essere integrato nella lettura più generale ingaggiata da Farmer sulla *mania* come forma parodiata e parodica dello stile tragico. – L’unità tematica del volume resta, nondimeno, innegabile e ha il merito di presentare una riflessione coerente e originale, che si serve di strumenti di raffinata analisi letteraria e filologica per offrire uno studio esaustivo e originale.

Paola SCHIRIPÀ

Gauthier LIBERMAN, *Les préliminaires de la guerre. Prolégomènes à la lecture du premier livre de Thucydide*. Bordeaux, Ausonius Éditions, 2017. 1 vol., 291 p. (SCRIPTA ANTIQUA, 99). Prix : 25 €. ISBN 978-2-35613-186-7.